

## LA STANDING OVATION

# Fiume di applausi saluta il premier «Grazie, Mario»

FRANCESCO BONGARRÀ

RIMINI. Al Meeting un fiume di applausi per Mario Draghi. Per 32 volte il "Popolo di C1" punteggia con entusiastici applausi i cinquanta minuti in cui si articola il discorso alla kermesse riminese del presidente del Consiglio. Un apprezzamento, quello dimostrato in modo inequivocabile dalla platea composta prevalentemente da giovani che riempie l'enorme Auditorium, e che non lascia indifferente il premier. Il quale limita comunque la propria blindatissima presenza giusto il tempo di pronunciare un bilancio dell'esperienza a Palazzo Chigi, di lanciare un appello ad andare a votare e di illustrare un modello basato sulla credibilità concreta interna ed esterna a chi dopo il voto assumerà il governo del Paese. Tutti notano i suoi sorrisi compiaciuti alle manifestazioni di consenso, con due standing ovation e una foresta di telefonini accesi a riprenderlo.

Draghi arriva a Rimini, e subito incassa l'entusiasmo dei seguaci di don Giussani. «Grazie Mario, viva

Draghi», gli urlano mentre tra gli applausi attraversa la hall centrale della fiera. «Bravo presidente», si sente gridare mentre il premier si presta alle foto di rito a fianco degli esponenti istituzionali. Non è la prima volta che Draghi partecipa alla kermesse riminese. Il Presidente del Consiglio ha già calcato le tavole del palco del Meeting nel 2009, da Governatore della Banca d'Italia, e nel 2020, in piena emergenza Covid, quando aveva da poco dismesso i panni di presidente della Bce. Ma stavolta l'accoglienza è da stadio, e ricorda quella che nel passato i ciellini hanno dimostrato per altre figure istituzionali, da Sergio Mattarella a Giorgio Napolitano, da Giulio Andreotti a Francesco Cossiga.

«L'Italia grazie a lei ha conquistato una posizione internazionale meritata e preziosa. Le siamo molto grati», gli dice presentandolo alla platea il presidente del Meeting Bernard Scholz. In prima fila, insieme ai "grossi calibri" del Meeting, tra gli altri ci sono i ministri Gelmini e Bonetti. E lui ringrazia, com-

mosso, manifestando gratitudine al presidente Mattarella e al Parlamento che lo hanno voluto alla guida del governo. «Grazie, grazie per il calore di questo applauso, per la vostra accoglienza. Se vado oltre la commozione, questo entusiasmo mi colpisce molto nel profondo». Poi comincia a parlare, seguito con un silenzio quasi da chiesa da gente che manifesta approvazione passaggio dopo passaggio del discorso. L'applauso più lungo arriva quando il premier ribadisce che comunque «l'Italia è un grande Paese e ce la farà», invitando tutti ad andare alle urne il prossimo 25 settembre. Un'altra standing ovation segna la fine dell'intervento.



Peso:14%